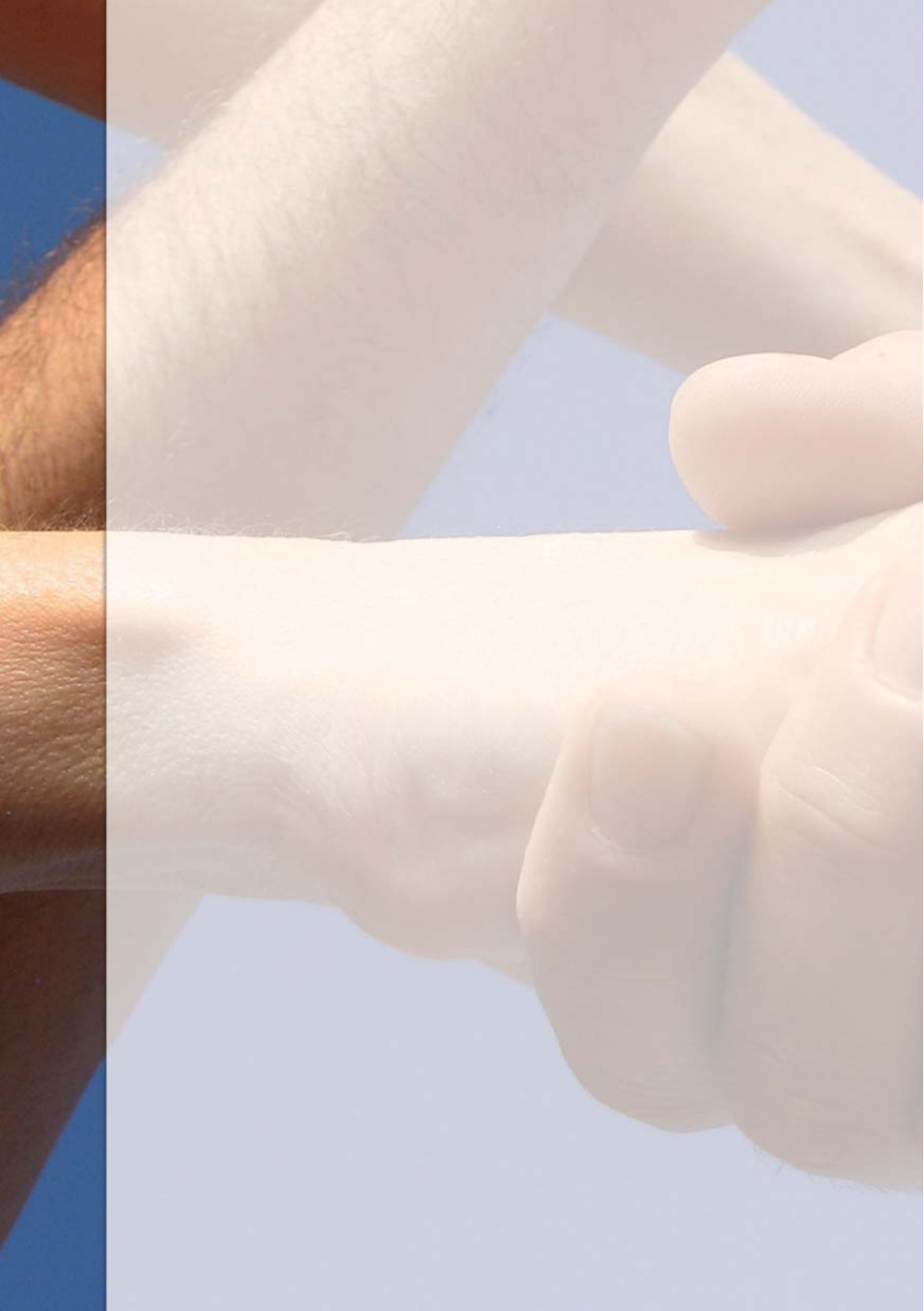
Convivenza

Un bene di tutti e per tutti

a Lucca
facciamo un patto
per promuoverla e sostenerla



Viviamo un tempo nel quale nel nostro Paese sono numerosi e preoccupanti i segnali di decadimento della qualità del tessuto della convivenza civile.

Le reti di solidarietà (familiare, professionale, intergenerazionale) si sono allentate, i sentimenti dell'incertezza e della paura si sono diffusi, mentre l'egoismo sociale, da troppi percepito come unica ancora di salvezza, rischia di danneggiare duramente quel sentimento di responsabilità condivisa che è essenziale per l'affermazione del bene comune.

Tutto ciò è qualcosa che avvertiamo nelle nostra vita di ogni giorno, in particolare di fronte a problemi legati alla sicurezza, al degrado urbano, all'impegno per il rispetto della dignità delle persone più deboli e svantaggiate.

Nel difficile tentativo di dare risposte a questi problemi, governo centrale e amministrazioni locali hanno varato provvedimenti che hanno rassicurato alcuni e preoccupato altri.

C'è chi ha apprezzato le iniziative messe in campo; chi ha parlato di speculazioni realizzate sul "mercato della paura" – di misure, cioè, varate su basi emotive, per assecondare un clima sociale e mediatico –; altri ancora che vi hanno ravvisato la violazione di diritti fondamentali.

Certo è che ogni comunità è chiamata a confrontarsi con problemi che sempre di più mettono in campo l'orizzonte di valori su cui intendiamo fondare la nostra convivenza civile, e che interpellano quindi prima di tutto le istituzioni ma anche la coscienza di ciascun cittadino.

Partendo da questa consapevolezza e dalla volontà di intervenire per prevenire ogni forma di degrado civile e per contribuire a sviluppare relazioni sociali più sane e umanamente pregnanti, la Provincia di Lucca ha avviato il progetto "Promuovere un patto per la qualità della convivenza in una comunità che cambia".

L'intento è quello di favorire la collaborazione e l'integrazione tra le persone, agendo sul piano educativo, sulla responsabilizzazione e sulla promozione della legalità e del rispetto reciproco, per arrivare a stipulare un patto tra cittadini e istituzioni rivolto a sostenere la qualità della convivenza, ritenuta un bene pubblico fondamentale.

Un percorso condiviso con le altre istituzioni, che guarda alla qualità della convivenza come ad un valore da difendere e incrementare, soprattutto considerando i cambiamenti economici e sociali che sono in atto e che ci attendono anche per il futuro.

Questo opuscolo si propone di mettere a disposizione di tutti i cittadini le informazioni relative al progetto e alle sue modalità di realizzazione.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Prof. Mario Regoli

Il Presidente della Provincia di Lucca
Dr. Stefano Baccelli

Qualità della convivenza

Oggi si parla molto di qualità: qualità dell'aria, del suolo, qualità dei servizi, qualità dei prodotti. In molti contesti si rincorre la certificazione di qualità come garanzia per i clienti/consumatori, come valore di un'azienda.

Riteniamo che lo stesso concetto di qualità possa essere applicato alla convivenza sociale, alle relazioni che ci sono fra i condomini, gli abitanti di un quartiere o di una città.

Al di là dei vari modi con i quali si esprime il concetto, la convivenza, nelle sue varie dimensione, dal condominio alla nazione, indica l'insieme delle relazioni che i diversi soggetti, individuali e collettivi, hanno per il fatto di condividere lo stesso spazio fisico, e dei modi, strumenti, norme che impiegano per agirle e regolarle.

La qualità della convivenza in sintesi quindi si riferisce alla **qualità delle relazioni** sociali e di comunità che ci sono in un determinato contesto. Qualità intesa come condizione di benessere dell'individuo e della collettività.

La qualità delle relazioni è determinante per la qualità sociale e per il senso di comunità, ma influisce anche sulla qualità della vita di individui e delle famiglie. Quando nelle relazioni sociali si verificano conflitti, caduta della fiducia, violenza, competizione, isolamento, emarginazione, esclusione, paura e chiusura difensiva delle persone, anche il benessere individuale ne risulta compromesso.

Perché un patto

La convivenza è il prodotto di molti fattori combinati in modi via via differenti fra loro. Per promuovere una "convivenza di qualità" serve che molti attori, istituzionali e non, nelle forme più diverse, **compiano azioni positive** che la promuovono e la sostengono e si impegnino ad evitare le **azioni che possono danneggiarla**.

Inoltre è necessario un costante monitoraggio della qualità effettiva, così come si fa per l'aria, per l'acqua, per i rumori. Solo che in questo caso non possiamo basarci su macchine o apparecchiature elettroniche, prescindendo dai soggetti e dalle loro valutazioni.

La questione centrale diviene di conseguenza come promuovere la collaborazione e l'integrazione fra individui, gruppi, organizzazioni e istituzioni presenti sullo stesso territorio, **in modo che si riconosca l'importanza della qualità della convivenza "come bene di tutti e per tutti" e che ogni cittadino sia sollecitato, disponibile o interessato a intervenire di persona per promuoverla, monitorarla e sostenerla**.

Si tratta quindi di promuovere e stipulare un patto, non formale ma sostanziale e sentito come esigenza. Esso deve coinvolgere il maggior numero di cittadini, gruppi, associazioni, istituzioni nel quale i vari soggetti riconoscono l'importanza della qualità della convivenza e si impegnano a fare quanto in loro potere per promuoverla.

Ciò è urgente anche rispetto al problema della sicurezza. Da più parti si auspica e si richiede un messaggio positivo, che non si basi esclusivamente sui divieti, sulla repressione e alla fine sul registro della paura. Un divieto non compreso deve essere imposto con la forza: se rimane inosservato non solo è inutile, ma può diventare pericoloso. Un messaggio che metta al centro l'esigenza di costruire condivisione di valori, di senso, di regole. In poche parole, un messaggio che sottolinei la necessità di re-imparare a vivere insieme, come condizione per promuovere la coesione, l'integrazione, la sicurezza.

Cosa è un patto

Un patto indica un impegno assunto liberamente fra soggetti che vogliono collaborare. È un accordo che va oltre i compiti istituzionali e i doveri di ciascuno, ma ovviamente non li rimuove, né li sostituisce. È un qualcosa in più. È una enunciazione di principi e intenti, ma anche di impegni che i sottoscrittori si assumono e l'indicazione di azioni concrete per renderla possibile.

Riconoscere l'utilità e l'esigenza di un patto significa riconoscere che solo insieme, con il concorso di tutti, possiamo avere la speranza di affrontare in modo efficace i problemi complessi di oggi.

Promuovere un patto per la qualità della convivenza vuol dire ricordare a tutti che dobbiamo condividere molte cose e che abbiamo un destino comune da costruire, che tutti siamo responsabili, ciascuno per la propria parte, del modo in cui stiamo insieme. Ma vuol dire anche creare le condizioni

che permettano a diversi attori di confrontarsi su questo tema, di farsene carico, di valorizzare, prendendosi cura delle relazioni che strutturano quotidianamente la nostra esistenza.

In sostanza vuol dire promuovere la partecipazione attiva della comunità locale, dovendo superare da un lato l'apatia, la mancanza di motivazione, la delega alle istituzioni e l'aspettativa che siano queste ad affrontare e risolvere tutti i problemi della convivenza, che si verificano quando il problema non tocca personalmente. Oppure, dall'altro lato, dovendosi confrontare con la rivendicazione, il rifiuto, l'opposizione, quando un intervento o la soluzione adottata ad un problema comporta un qualche costo sul piano personale o familiare.

Oggi, in una città come Lucca, come ci ricordano anche le autorità contattate, fortunatamente non siamo nelle condizioni di alcune grandi metropoli e non ci dobbiamo occupare di convivenza perché essa è compromessa. Si tratta piuttosto di attrezzarsi per evitare problemi futuri e per promuovere un valore, un bene che è di tutti e per tutti e che occorre mantenere.

Una comunità che cambia

La necessità di portare l'attenzione sulla qualità della convivenza oggi è resa necessaria anche dai cambiamenti che sono in corso e che ci attendono per il prossimo futuro.

La comunità è cambiata e continua a cambiare sotto i nostri occhi, con il nostro concorso e con la nostra opposizione. La globalizzazione, la precarizzazione, l'incertezza per il domani, la presenza sempre crescente di nuovi compagni di strada, la crisi delle ideologie, le nuove tecnologie, il problema dei rifiuti, riflesso di una sazietà poco cosciente delle conseguenze del consumismo, i popoli emergenti, i conflitti locali e globali, ecc. non ci permettono di pensare di riprodurre le comunità del passato. Quelle comunità nelle quali ruoli, responsabilità, diritti e doveri erano prevedibili e ciascuno sapeva cosa doveva fare o casa aspettarsi dagli altri. In altre parole sono cambiate le persone che fanno parte della comunità e i loro rapporti sono diventati fluidi, instabili, non prevedibili.

Anche se a volte può non piacere, i segni del cambiamento sono evidenti, anche nella nostra città e tutto ci dice che il processo è inarrestabile. Dobbiamo

scegliere: possiamo opporci e resistere ripiegati su un passato che non c'è più e che non possiamo riesumare, oppure possiamo stare dentro il processo di cambiamento, cercando di contribuire a determinarne la direzione.

La tranquillità che deriva dalla convinzione di conoscere e di prevedere con certezza è finita. Siamo sempre più incerti rispetto al futuro e sempre meno conosciamo chi ci sta vicino e spesso lo percepiamo più come fastidio/minaccia che come supporto o alleato.

Dobbiamo imparare a convivere con odori, sapori, colori, suoni, gusti che sono diversi da quelli a noi familiari. Occorre aumentare la tolleranza verso persone, comportamenti, stili di vita che non sono quelli che avremmo scelto liberamente. Dobbiamo imparare ad accertare il rischio della "contaminazione" e, in un certo senso, ad essere meno sicuri delle proprie certezze.

Alla fine tutto questo può essere anche un bene, ma è difficile che tutti ne siano convinti e al momento si sente solo la fatica.

Come si realizza il progetto

Rispetto ai problemi e alle sfide da affrontare il progetto non propone una soluzione, ma indica un percorso, articolato per fasi, per giungere alla definizione e alla sottoscrizione di un patto da parte di cittadini e istituzioni finalizzato a promuovere la civile convivenza.

Un patto che :

- sia costruito con la massima partecipazione;
- sia radicato e veramente condiviso;
- dia visibilità e valorizzi le attività dei diversi soggetti che influiscono positivamente sulla qualità della convivenza e ne coinvolga altri;
- possa contare su una rete interna all'Amministrazione Provinciale;
- possa contare su una rete tra Istituzioni;
- possa contare su una rete tra Istituzioni e cittadini;
- possa concretizzarsi in azioni condivise.

La realizzazione del progetto si basa sulla metodologia della ricerca azione partecipata. Una metodologia di ricerca e di intervento che permette la massima efficacia rispetto alle esigenze di raccogliere e disseminare informazioni, promuovere il coinvolgimento dei cittadini, costruire relazioni

ed elaborare soluzioni in modo collaborativo. Pur essendo tutte queste esigenze presenti e intrecciate durante tutto il corso del progetto, ad ogni fase corrisponde un compito prevalente.

Le fasi del progetto

1. Il coinvolgimento delle autorità cittadine

Prima di avviare le azioni previste dal progetto si è ritenuto importante coinvolgere le autorità cittadine presentando loro l'idea progettuale e raccogliendo indicazioni e suggerimenti. Le autorità coinvolte sono state: il Prefetto, l'Arcivescovo, il Comandante dei Carabinieri, il Questore, il Procuratore della Repubblica, il Comandante della Guardia di Finanza, il Comandante dei Vigili Urbani del Comune di Lucca, l'Assessore alle Politiche Sociali e l'Assessore alla Sicurezza del Comune di Lucca, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il Presidente CONI- Comitato provinciale di Lucca.

Tutte le autorità sono state incontrate individualmente e poi hanno partecipato ad un focus group che si è tenuto il 1 luglio 2008. Tutte hanno condiviso l'idea del progetto ed hanno garantito in modo informale la loro adesione.

2. La ricerca dei volontari e la formazione del gruppo di lavoro

La realizzazione del progetto si basa sull'impegno di un gruppo di volontari, 10 giovani e 10 adulti/pensionati, affiancati da uno staff di operatori sociali, educatori e psicologi, in particolare psicologi di comunità. Il gruppo di lavoro così composto rappresenta anche un'opportunità di scambio e di collaborazione fra persone di diversa età e con diverso background culturale e professionale.

3. La promozione e il coinvolgimento delle realtà cittadine

Compito del gruppo di lavoro è coinvolgere la città sul tema della convivenza. Attraverso colloqui/ incontri individuali o di gruppo, vengono contattate persone che appartengono a diversi settori della società lucchese. Gli incontri hanno lo scopo di presentare l'idea del progetto, raccogliere opinioni e valutazioni circa la qualità della convivenza a Lucca e promuovere la partecipazione ad un momento di dibattito pubblico sul tema della convivenza.

Il materiale raccolto attraverso gli incontri/interviste costituisce la base per la discussione pubblica che avverrà attraverso il Forum cittadino.

Le realtà che si ipotizza di coinvolgere sono:

- Scuola e agenzie formative
- Associazioni e società sportive
- Parrocchie e organizzazioni religiose
- Azienda trasporti (dirigenti, autisti autobus urbani, taxisti)
- Organizzazioni appartenenti al Forum del Terzo Settore
- Servizi sociali, culturali ed educativi comune e provincia, uffici stranieri
- Mondo economico e del lavoro
- Partiti e formazioni politiche
- ASL (alcuni Dipartimenti e Servizi Territoriali)
- Ordini professionali
- Circoscrizioni
- Forze dell'Ordine
- Altri

4. Il forum cittadino sulla qualità convivenza

Il momento centrale del progetto è rappresentato dal **forum cittadino sulla qualità della convivenza** che si terrà il **14 e il 15 di novembre 2008**. Il forum intende essere un'occasione di discussione aperta e pubblica sulle questioni che riguardano la convivenza nella nostra città.

Assumere come oggetto di riflessione e di dibattito pubblico la questione della convivenza, fare in modo che persone con opinioni diverse possano confrontarsi in una condizione di ascolto e di rispetto reciproco è già dare un contributo alla convivenza.

A questo dibattito sono inviati a partecipare i cittadini, le organizzazioni e le istituzioni che condividono l'interesse per la questione della convivenza. Oltre che attraverso il lavoro dei volontari, il forum viene promosso attraverso azioni di comunicazione a mezzo stampa e manifesti.

La preparazione del forum e la sua realizzazione sono occasioni per costruire relazioni, per confrontare diversi punti di vista rispetto al tema della convivenza e socializzare le conoscenze. Il forum è organizzato in modo da garantire il massimo coinvolgimento di tutti i partecipanti.

Un esito del forum è **"il patto per la qualità della convivenza"** che cittadini e istituzioni saranno invitati a sottoscrivere.

5. I tavoli tematici di progettazione

L'ultima fase del progetto è rappresentata dal lavoro dei tavoli tematici di progettazione.

Su aspetti della convivenza che riguardano tematiche o ambiti specifici, vengono attivati **tavoli tematici di progettazione**.

I tavoli sono dei gruppi di lavoro che hanno il compito di elaborare proposte per affrontare in termini progettuali aspetti specifici della convivenza a Lucca.

Vengono costituiti durante il forum e proseguono la loro attività per due mesi.

Ai tavoli viene garantito un adeguato supporto metodologico.

La presentazione delle proposte dei tavoli tematici è prevista per la fine di gennaio 2009 in una iniziativa pubblica.

Per saperne di più

Se vuoi saperne di più, se vuoi dire la tua sulla qualità della convivenza a Lucca, segnalare una iniziativa positiva, un azione che può danneggiarla o se vuoi collaborare al progetto

telefona a **0583 493681** (MartiniAssociati)
manda una mail a: **convivenza@provincia.lucca.it**
visita il sito: **http://www.provincia.lucca.it/sicurezzacittadini**

Per partecipare al forum

Prenotati per partecipare al dibattito pubblico che ci sarà su questo argomento con il forum *"La qualità della convivenza un bene di tutti e per tutti: come promuoverla e mantenerla"* che si terrà a Lucca il 14 e 15 novembre 2008.
Per prenotarsi e per avere maggiori informazioni sul forum:

telefona a **0583 493681** (MartiniAssociati)
manda una mail a: **convivenza@provincia.lucca.it**

DIPARTIMENTO SERVIZI ALLE PERSONE
SERVIZIO POLITICHE SOCIALI
Cortile Carrara – 55100 Lucca
Tel. 0583/417201 –
Fax 0583/417334 Pag 4 esterno
convivenza@provincia.lucca.it
http://www.provincia.lucca.it/sicurezzacittadini

PROVINCIA di Lucca